COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

3 Agosto 2023

LA SICILIA

Ragusa

GIOVEDÌ 3 AGOSTO 2023 — Redazione: piazza del Popolo, 1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

Gianni motors
giannimotors.nissan.it



RAGUSA

Poidomani: «Fdi e Cassì? Il dialogo è con tutti ma siamo opposizione»

Il neocoordinatore cittadino di Fratelli d'Italia chiarisce quale sarà l'impronta che darà al partito e non esclude il confronto con l'attuale amministrazione comunale.

LAURA CURELLA pag. VIII

COMISO

Omissione di soccorso, denunciato un automobilista dopo un incidente

SALVO MARTORANA pag. VIII

MODICA

Pronto soccorso, problemi in serie «La situazione sta peggiorando»

MARIACARMELA TORCHI pag. VIII



IL CASO

«Reddito di cittadinanza sono 1.162 le famiglie che restano senza soldi»

L'allarme del segretario generale della Cgil, Peppe Scifo, su quello che accade in provincia di Ragusa e le perplessità del vicesegretario provinciale Pd, Gigi Bellassai.

ALESSIA CATAUDELLA pag. X

Il mese di luglio chiude nel modo peggiore con la crisi all'aeroporto di Catania che si fa sentire

AAA turisti cercansi a Ragusa Ibla

Monta il dibattito sulle presenze di visitatori. Gli operatori: «Il problema ha a che vedere anche con la mancata programmazione»

Ancora una volta il mese di luglio è da dimenticare per la città antica di Ibla. Il tutto reso ancora più pesante a causa dei danni generati dopo l'incendio a Fontanarossa. Ma per gli operatori di Ibla la questione ha radici più profonde: «E' mancata una programmazione adeguata. E tutto questo, adesso, si sta riverberando sul territorio». Sullo sfondo, anche la questione del caro prezzi che impazza soprattutto a Marina di Ragusa.

MICHELE FARINACCIO pag. IX



Alcuni turisti in piazza Duomo a Ibla. Nella città antica il numero delle presenze si è avvantaggiato nel mese di luglio

COVID IN PROVINCIA



Quindici i positivi

Sulla base dei report Covid in provincia, relativo al periodo 24-30 luglio (con i dati aggiornati alle 24 di domenica 30 luglio) non si registra alcun decesso e i positivi complessivi sono 15. Rimangono positivi 8 pazienti tra i ricoverati al Cpll e un pool di persone tra il personale infermieristico.

SCOGLITTI

Ayoub non nuotava Perché si è tuffato?

SALVO MARTORANA

VITTORIA. La Procura della Repubblica di Ragusa ha disposto l'autopsia sul ragazzo di origini marocchine che avrebbe compiuto 18 anni il mese prossimo, ritrovato cadavere martedì mattina dai sommozzatori dei vigili del fuoco a Scoglitti. Si tratta di Ayoub Ait Allal (nella foto), nato a Douar, studente dell'istituto secondario "Enrico Fermi" di Vittoria. A metà settembre avrebbe frequentato il quinto anno del Geometra. Dopo il momento del panico e del dolore per la grave perdita adesso c'è quello delle domande. Perché un ragazzo educato, altruista, giudizioso e rispettoso delle regole si è tuffato in mare se come ha dichiarato il fratello maggiore, diplomatosi quest'anno al "Marconi" di Vittoria - non sapeva nuotare. Era da solo? Perché nessuno si è lanciato in mare per tentare di salvarlo?



Domande a cui è difficile dare risposte.

Gli agenti del commissariato di polizia di Stato sono al lavoro per chiarire la vicenda sotto le direttive del sostituto procuratore Silvia Giarrizzo che nelle prossime ore affiderà l'incarico al cru per l'autopsia. Intanto il presidente della comunità islamica di Comiso Al-Rahman, Zouhair Amor, ieri mattina ha telefonato al fratello della vittima per fargli sentire la vicinanza dei fratelli islamici, dicendosi disponibili ad aiutare la famiglia dello sfortunato studente per le spese funebri e l'eventuale rimpatrio della salma. Il corpo del giovane si trova all'obitorio del cimitero di Scoglitti.

«Due mesi per fruire di un'autobotte, assurdo»

Ragusa: Calabrese (Pd) attacca, l'assessore Giuffrida chiarisce: «Disagi dovuti alla rete elettrica»

LAURA CURELLA

RAGUSA. Botta e risposta tra Calabrese e Giuffrida a proposito del servizio di autobotti per l'irrigazione idrica, in ritardo di mesi con le richieste. «Mentre l'Amministrazione Cassì impegnata a raccontare una città che non esiste, un paese delle meraviglie per una vetrina da social network, nelle contrade e nelle zone più periferiche della città manca l'acqua potabile e all'ufficio idrico stanno trattando in questi giorni le richieste dei primi di giugno», denuncia il consigliere comunale Peppe Calabrese (nella foto), segretario cittadino Pd, che a fine luglio si è recato all'ufficio idrico del Comune per avere chiarimenti. «È assurdo, soprattutto se si considera che durante la campagna elettorale ci hanno detto che le perdite d'acqua dalla rete idrica erano state ridotte dell'80%».

«Tutto ciò accade in un Comune definito "virtuoso" dove appena pochi giorni fa è stato approvato senza intoppi un assestamento di bilancio record come consigliere comunale avevo chiesto di prevedere risorse in più per il servizio autobotti, mi hanno risposto che era tutto a posto. Ancora una volta la narrazione dell'amministrazione si scontrata con la realtà dei fatti e dei disagi vissuti dai cittadini».

Il vicesindaco con delega ai Lavori pubblici, Gianni Giuffrida, accusa Calabrese di strumentalizzare tematiche diverse e replica: «Facciamo quindi chiarezza. I disservizi dell'ultimo periodo riguardano problemi dovuti alle forniture elettriche e alla relativa rete, causati dalle alte temperature. Basta leggere i giornali per accorgersi che tutta la Sicilia è stata colpita da frequenti blackout. Confermiamo che l'intervento svolto nel precedente mandato con la nuova condotta dal serbatoio ex Asi ha per messo di abbattere le problematiche di approvvigionamento avute negli anni passati soprattutto nelle zone di espansione, dove si è pensato prima a costruire e poi ai servizi. Ovviamente tutto il sistema funziona se elettricamente alimentato con le potenze necessarie. Discorso diverso, invece, per le contrade, dove progressivamente è stato accumulato un ritardo nelle consegne. Per questo motivo, dopo l'approvazione delle variazioni di bilancio, stiamo mettendo in atto una gara per aumentare ulteriormente il numero delle autobotti contro il ritardo.



Al cimitero di Scicli rischio crolli, disposta la chiusura di un'area

SCICLI. Il Comune, con specifica ordinanza sindacale, ha disposto la chiusura alla pubblica fruizione degli spazi sottostanti l'area Nord ovest - accesso all'amministrazione del cimitero comunale - terna n. 93, a confine con la cappella Privitera sino alla cappella Rizza, terna 100, del cimitero di contrada Mendolilli di Scicli, fino a nuova disposizione, attraverso l'apposizione di transenne metalliche.

Il provvedimento del sindaco, Mario Marino, si è reso necessario a causa del rischio crolli e distacco calcinacci nel corridoio seminterrato.

A. C.



COMISO

Causa un incidente e scappa via

Denunciato un automobilista. Ferito un centauro

SALVO MARTORANA



COMISO. Dopo un incidente stradale non si è fermato dandosi alla fuga. E' stato denunciato per omissione di soccorso dalla polizia locale. I fatti risalgono a domenica scorsa. La pattuglia ha trovato un motociclo rovinato al suolo ed il conducente che veniva trasportato presso il pronto soccorso di Vittoria, in quanto un veicolo in fase di sorpasso è andato ad impattare col mezzo in questione. «Gli agenti - afferma il comandante dei caschi bianchi, Salvatore Giardina - visionando le telecamere di sorveglianza hanno immediatamente rintracciato l'autore del reato condotto presso gli uffici del comando. Il soggetto è stato denunciato alla Procura per omissione di soccorso e per il reato di lesioni personali, gli è stata inoltre ritirata la patente di guida. Ho immediatamente notiziato il magistrato di turno – continua Giardina - che ha disposto il sequestro del mezzo per metterlo a disposizione della Procura». Fortunatamente il centauro ha riportato lesioni guaribili in dieci giorni.

AEROPORTO DI COMISO

Ventidue voli nella giornata di ieri L'emergenza sta continuando ancora

COMISO. Ventidue voli, nella giornata di ieri, all'aeroporto di Comiso, 18esimo giorno dall'incendio di Fontanarossa. Sono stati Wizz Air, Aeroitalia, Easy Jet, Ita Airwais, Dat, Volotea e un aereo Electra Airways proveniente da Rodi, a volare da e per l'aeroscalo ibleo che continua a fare registrare buone performance e dimostra di avere tutte le carte in regola per potere gestire il flusso di passeggeri. Nei giorni scorsi anche Ryanair è ritornata a fare base al Pio La Torre, dopo un'assenza che durava da quando, la scorsa primavera, la compagnia irlandese aveva deciso improvvisamente di annullare tutti i voli già programmati per la Summer 2023. Da quel momento dibattiti, prese di posizione di ogni tipo, ma soprattutto l'ingresso di nuove compagnie, Aeroitalia su tutte con sei tratte: il nuovo volo Comiso-Pisa, attivo due volte alla settimana; Alghero tutti i giorni tranne il sabato; Bergamo tutti i giorni tranne il sabato; Roma Fiumicino tutti i giorni tranne il sabato; Bologna, martedì giovedì e sabato; Bucarest, lunedì, martedì mercoledì e sabato. Diciotto giorni fa l'imprevisto degli imprevisti: l'incendio dell'aeroporto di Catania che ha condizionato con prepotenza gli spostamenti siciliani di questa estate 2023 e che allo stesso tempo ha dato una assoluta consapevolezza: Comiso può (e deve) fare di più di quello di quello che ha fatto fino a questo momento.

M. F.

Sac, nuove ondate di accuse e di veleni

CONCETTO MANNISI

CATANIA. Tre "siluri" verso Sac. Alla vigilia dell'inaugurazione del "terminal dell'aeronautica", che consentirà, sfruttando la sinergia con Comiso, il recupero dell'ottanta per cento dell'operatività dello scalo - e speriamo che le compagnie sappiano sfruttare l'occasione, evitando di appesantire, anche economicamente, una situazione che per i passeggeri ha dolorosamente rasentato l'incredibile - la governance della società che gestisce l'aeroporto di Catania finisce ancora nel mirino.

E', ancora una volta, il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, a sollecitare la riapertura del Terminal A, sottolineando «l'urgenza dell'avvio delle opere strategiche per lo scalo attese da 11 anni», in due lettere all'Enac e, per l'appunto, alla stessa società di gestione.

Urso chiede al presidente dell'Enac, Pierluigi Umberto Di Palma, già da ieri in città, «verifiche sul rispetto degli impegni del concessionario», tanto più che il contratto di programma 2012-2014 già prevedeva che il Terminal "Morandi" fosse oggetto di ristrutturazione: undici anni dopo - sottolinea - «non esiste ancora un progetto approvato da Enac, esecutivo e cantierabile».

A onor del vero, proprio nell'intervista rilasciata a *La Sicilia* dall'ad Nico Torrisi, lunedì scorso, veniva sottolineato come Sac fosse ancora «in attesa di specifiche autorizzazioni».

Detto ciò, in ogni caso, Urso sottolinea come a fronte dei 36 milioni di investimenti previsti sul Terminal A per il 2022 ne siano stati spesi soltanto 8: «Sorge quindi il più che fondato dubbio che il Terminal A non possa dirsi adeguato a contenere il traffico previsto di 10,6 milioni di passeggeri nell'ormai imminente 2024», motivo per cui il ministro chiede «di trarne doverose conseguenze, anche sul piano della verifica della sostenibilità dell'attuale struttura di terminal dei volumi di traffico in essere».

Quanto al processo di privatizzazione della Sac, oggetto di ripetute dichiarazioni pubbliche dell'attuale management della società e auspicato di recente anche dal presidente della Regione, Urso prende «atto - con sorpresa - che Enac (Ente concedente) non è al corrente di alcuna attività propedeutica in tal senso».

IL MINISTRO

Terminal non adeguato all'attuale traffico passeggeri, che lo rende decisamente fragile

I toni del ministro sono ancora più decisi nella lettera alla presidente della Sac, Giovanna Candura, e all'amministratore delegato, Torrisi ai quali comunque manifesta la disponibilità del ministero a fornire «utile contributo» per lo sviluppo di un'infrastruttura aeroportuale «vitale per l'intera isola». Urso definisce «irragionevole» che, a fronte di «investimenti di rilevantissima entità - essenziali non solo per la Sicilia ma per l'intero sistema industriale» realizzati a pochi chilometri da Catania da multinazionali quali StMicroelectronics o 3Sun, il sistema aeroportuale etneo «debba soffrire di un tale deficit infrastrutturale che lo rende non solo fragile, come l'incendio del 16 luglio ha purtroppo reso manifesto, ma progressivamente inadeguato alla crescente domanda di traffico».

«Non devo certamente ricordare l'urgenza - conclude - dell'avvio di quelle opere infrastrutturali strategiche che possano essere tangibile segno di innovazione, anche per recuperare il danno reputazionale conseguente all'evento».

Anche il sindaco Enrico Trantino, in una nota diffusa assieme ai parlamentari siciliani di Camera e Senato, del gruppo all'Ars di Fratelli d'Italia e ai coordinamenti regionale e provinciali del partito della Sicilia orientale, attacca la società di gestione, ricordando come «i danni all'immagine e all'economia siciliana causati dall'incendio e dalla gestione di ciò che ne è succeduto sono incalcolabili». «Per questo motivo - proseguono - riteniamo che la conduzione dell'aeroporto da parte di Sac si sia rivelata evidentemente carente, specie nella programmazione degli interventi strutturali necessari, mai realizzati, per supportare negli anni il sempre maggiore flusso di partenze e arrivi».

IL SINDACO

La gestione dell'emergenza non ha funzionato, ora si rispetti almeno il cronoprogramma

«Anche sulla gestione dell'emergenza - è la nuova stoccata - riteniamo che molte cose non abbiano funzionato nel mitigare i disservizi che gli utenti hanno dovuto e continuano a subire. La nostra attenzione rimane alta sulla situazione e chiediamo che il cronoprogramma sul progressivo ritorno alla normalità sia speditamente rispettato senza ulteriori ed ingiustificabili lungaggini. In questo senso è molto positivo quanto fatto dal governo nazionale con il Ministero della Difesa che ha celermente messo a disposizione le tensostrutture per velocizzare le operazioni tendenti alla normalizzazione dei flussi».

Nella nota si richiedono, infine, «aiuti di natura economica per cittadini e imprese ricadenti sul territorio maggiormente penalizzato dai disservizi, quindi

Continua

Catania. La società di gestione dell'aeroporto nel mirino Attacchi dal ministro Urso, da Trantino e Confindustria «Grave danno d'immagine e non soltanto per la città»

GLI INDUSTRIALI

Fatalità che non poteva essere fronteggiata meglio? Certe dichiarazioni stridono con la realtà dei fatti

l'intera Sicilia orientale», quali «ristori, differimento scadenze fiscali, moratoria bollette, accesso al credito agevolato, etc». «Anche su questo fronte, su nostro impulso - concludono - il confronto è già avviato e siamo certi che le risposte saranno all'altezza di quanto i cittadini si attendano».

L'ultima bordata arriva, infine, da una nota di Confindustria Catania, che parla di «calvario senza fine per i passeggeri», «perdite ancora incalcolabili per le imprese», «grave danno d'immagine per la città, proprio nell'anno in cui il sistema turistico si preparava a registrare il tutto esaurito». «A quasi 20 giorni dall'incendio - prosegue la nota - nessuna certezza sui tempi dell'effettivo ripristino della completa operatività dello scalo, grande caos nella gestione dell'emergenza, nessuna prospettiva a breve di ritorno alla normalità. E' inaccettabile constatare che nel momento in cui occorrerebbe una reale presa di coscienza rispetto all'inadeguatezza di un sistema che non è riuscito ad affrontare con efficacia l'emergenza scaturita dall'incidente, si continuino, invece, a diffondere da parte dei vertici della Sac dichiarazioni che stridono con la realtà dei fatti. Se è vero, com'è vero, che ancora adesso, la situazione di caos venutasi a creare può essere toccata con mano da migliaia di passeggeri lasciati allo sbando. E' ovvio che il danno diretto e materiale patito dalle imprese turistiche è quello più evidente, con migliaia di prenotazioni cancellate o riprogrammate, sempre in balìa di informazioni carenti sulle attività dello scalo. Ma la filiera del danno che si è abbattuto sull'intero sistema produttivo e su cittadini e imprese è più articolata».

«Pesa, e anche molto - si legge - il tentativo di dipingere l'accaduto come una fatalità verso la quale non si potesse reagire con migliore tempismo; verso la quale il management della società e tutti gli attori coinvolti, responsabili della gestione di uno tra i principali aeroporti d'Italia, non potessero schierare le migliori competenze di cui dispongono, sia interne che esterne. Risalire velocemente alle responsabilità, per trarne le dovute conseguenze, e aumentare le capacità di fronteggiare anche le emergenze minori che si possono verificare in una struttura altamente sensibile, sarebbe il primo passo per ristabilire un clima di chiarezza. Servirebbe a stemperare la pesante sfiducia ingenerata tra cittadini e imprese, che pagano lo scotto di una gestione certamente manchevole e non più sostenibile». «Occorre un intervento politico istituzionale risolutivo e deciso - è la chiusa - per garantire al più presto un ritorno alla "piena operatività" e un immediato innalzamento dei livelli di qualità e sicurezza».

Stoccate alla Sac e in particolare all'ad Torrisi, nonché richieste di aiuti al Governo per il territorio, arrivano anche dall'associazione di consumatori Consitalia, mentre la chiosa arriva, se vogliamo in perfetto stile, dalla Democrazia Cristiana che «ritiene sia opportuno che tutta la coalizione di governo e la politica si impegnino al massimo per superare l'attuale fase emergenziale che riguarda l'aeroporto di Catania».

«Le polemiche - è la considerazione finale - non aiutano, le fughe in avanti sono inutili e rischiano di essere dannose per la Sicilia che ha bisogno del lavoro virtuoso e dell'impegno leale e costruttivo di tutti noi per superare questo tempo di difficoltà e di disagi. Tutto il resto porterebbe, invece, a pensare male, sperando, però, di non azzeccarci».

FONTANAROSSA

Oggi debutta il terminal aggiuntivo: in programma 14 voli ogni ora

Piena operatività entro i primi giorni della settimana prossima, in mattinata nuovo sopralluogo di Schifani

CATANIA. È operativo da mezzanotte il terminal provvisorio e aggiuntivo realizzato in collaborazione con l'Aeronautica Militare per fare fronte all'aumento graduale dei voli e andare incontro alle esigenze dei passeggeri costretti a subire disagi dopo il rogo dello scorso 16 luglio che ha mandato in tilt l'aeroporto Fontanarossa.

La struttura - rende noto la Sac, la società di gestione dello scalo etneo - consentirà di portare i voli operati da Catania dai 10 attuali ogni ora, cinque arrivi e cinque partenze, a 14 voli ogni ora, sette arrivi e sette partenze.

Realizzata tra il Terminal C e il B, è dotata di apparecchiature radiogene per il controllo dei bagagli da stiva e di un varco Security per i passeggeri e i bagagli a mano.

Da oggi, dunque, i passeggeri trasportati da e per Catania arriveranno al 70% del totale che, sommati al 15% operato da Comiso, porterà il sistema aeroportuale della Sicilia orientale a processare circa l'85% dei passeggeri totali.

Da giorni, inoltre, è stato aumentato il numero dei facilitatori presenti in aeroporto per dare informazioni ai passeggeri, relativamente ai voli, ma anche alle navette messe a disposizione da Sac e dalla Regione per raggiungere gli scali di Comiso, Palermo e Trapani e che lavorano al fianco del personale Sac e Sac service che, con tutta la comunità aeroportuale «sta operando - fa sapere Sac - senza sosta per affrontare l'emergenza».

Sul fronte Terminal A che è quello danneggiato dall'incendio, si sono conclusi i lavori di bonifica delle aree e degli ambienti funzionali al riavvio operativo della struttura: le analisi sembrano essere altamente soddisfacenti, motivo per cui è lecito pensare che si ritornerà alla piena operatività al massimo entro i primi giorni della settimana prossima, tenuto conto che l'utilizzo è subordinato all'ottenimento di autorizzazioni rilasciate da diversi enti, per le quali la Sac ha già avviato la procedura.

Resta solo l'incognita dei servizi tra cui quelli dedicati alla ristorazione. Come anticipato già ieri da *La Sicilia*, infatti, ai fornitori dei negozi dell'area partenze è stata comunicata come data di apertura quella del 12 agosto: è evidente - e normale - che si è pensato a sprintare per ottenere il ritorno alla normalità dei voli, prima di pensare ad altro.

Per oggi, intanto, a Fontanarossa, è in programma un nuovo sopralluogo del presidente della Regione Renato Schifani. Il governatore, assieme al presidente dell'Enac Pierluigi Di Palma e all'amministratore delegato di Sac Nico Torrisi, verificherà le condizioni del Terminal A e l'operatività di quello aggiuntivo.

ALESSIA CATAUDELLA

«Rdc, 1.162 gli iblei a bocca asciutta»

Il caso. La Cgil fa i conti in tasca all'Inps dopo la scelta di sospendere il provvedimento

«Il Reddito di cittadinanza è stato sospeso con un sms Inps. Nessuna alternativa, ad oggi, per le 169mila famiglie raggiunte dal provvedimento di sospensione. A Ragusa sono 1.162 i percettori raggiunti. Anche il metodo di comunicazione lascia intendere l'idea che il Governo ha della povertà». Questo è quanto afferma Peppe Scifo, segretario generale della Cgil di Ragusa.

«Un sms dopo che, all'epoca, i destinatari sono stati convocati dai Comuni, i Centri per l'impiego e dai Servizi sociali, per cercare di avere un quadro completo delle diverse realtà sociali - prosegue Scifo - c'è stato un lavoro di accompagnamento, anche se a macchia di leopardo, nelle diverse realtà municipali, per provare a mettere un campo una strategia complessiva e multidisciplinare in grado di affrontare le diverse sfaccettature della povertà. La povertà non è una colpa come pensa il Governo e le risorse impiegate non possono essere considerate fondi sui quali fare cassa».

Poi c'è Sinistra Italiana che, anche in provincia, è al fianco dei cittadini: «Ai vari provvedimenti si aggiunge, in Sicilia, la scellerata scelta da parte della Regione di destinare metà delle risorse per la Sanità ai privati. Questo depotenzierà ulteriormente un servizio sanitario già affetto da gravi carenze e disservizi - si legge nel comunicato - Faremo tutto ciò che è possibile in sede istituzionale per ridare centralità e servizi ad ogni cittadina e cittadino, specialmente quelli più in difficoltà. Per ascoltare le varie istanze c'è l'Osservatorio sui diritti sociali, che può essere contattato al numero unico 351 811.22.93 e per posta elettronica».

Così, invece, il capogruppo del Pd al Consiglio comunale di Comiso, Gigi Bellassai, vicesegretario provinciale del Pd, il quale rilancia la gravità dell'allarme.

«In provincia di Ragusa, sono 1.162 (fonte Cgil) i percettori di reddito di cittadinanza che vedranno sospesa l'erogazione. Significa che il provvedimento avrà ricadute, in complessivo, su circa 4500-5000 persone (i componenti del nucleo familiare). Anche a Comiso, sono decine le persone interessate. Il resto, chi non subirà la sospensione, dovrebbe essere sostenuto tra Comune e Centro per l'impiego, anche se la situazione è in continua evoluzione. Una parte degli esclusi dovrà essere presa in carico dai Servizi sociali. Il tutto con grandi difficoltà per l'assenza di risorse economiche. Nelle prossime settimane, per far fronte all'emergenza, a Comiso sarà pubblicato il bando per l'assegnazione delle borse lavoro, una iniziativa certamente positiva, ma assolutamente insufficiente. Un po' quanto si verificherà nel resto del nostro territorio ibleo».

Bellassai (Pd): «E i problemi non si contano più»

«Una cosa è certa – ammette Bellassai – la sospensione di questo strumento si scaricherà sempre di più sui Servizi sociali dei Comuni. Un errore politico del Governo. Tra l'altro, si stanno verificando problemi tecnici che causano lo scarto temporale tra il momento in cui viene revocato il Reddito di cittadinanza e l'effettiva verifica sugli aventi diritto e delle difficoltà ad avere tutti i dati necessari per redigere gli elenchi dei nuclei familiari fragili».

Bellassai chiarisce che quella che si sta verificando sembra «una guerra ai più fragili e deboli. Le famiglie che hanno avuto il Reddito di cittadinanza sospeso che saranno prese in carico dai servizi sociali entro il 31 ottobre riavranno l'assegno fino a dicembre con gli arretrati – aggiunge – Chi non rientra nelle categorie di disagio sociale previste dalla legge insieme alla presenza in famiglia di disabili, minori, anziani o over 60 dovrà attivarsi rapidamente per cercare un lavoro o almeno essere inserito in un percorso di formazione con la possibilità di avere il supporto alla formazione e il lavoro (350 euro al mese per un massimo di 12 mesi). Ma i problemi non mancano. Inoltre, si registra l'impossibilità di avere l'elenco dei nuclei familiari fragili dall'Inps, lo ribadiscono molti Comuni della nostra provincia, mentre i Servizi sociali lamentano la difficoltà a fare fronte all'aumento di oltre il 50% degli accessi e a comunicare la presa in carico di tutte le persone in situazione di disagio entro il 31 ottobre. Necessaria una proroga».

«Aggiungo – ancora Bellassai – che per la presa in carico da parte dei Servizi sociali sarà però necessario far parte di categorie di particolare fragilità. Manca ancora, inoltre, il Sistema informativo per l'inclusione sociale e lavorativa (Siisl), la piattaforma prevista dalla legge che prevede il passaggio dal Reddito di cittadinanza all'assegno di inclusione per le famiglie con maggiori fragilità e al supporto formazione lavoro per i cosiddetti attivabili al lavoro, ma chi si è già attivato potrà ricevere il Sfl con gli arretrati una volta che la piattaforma sarà operativa e che i corsi di formazione saranno iniziati. Le domande potranno essere fatte dal primo settembre».

Equitazione. I partecipanti al campus estivo Spazio Festa Caramella ospitati dal ranch di Luciano Burderi

Cavalli, pony e giro sul calesse per una giornata da non dimenticare

ALESSIA CATAUDELLA

COMISO. Tra cavalli, pony e giro sul calesse è terminato il campus estivo Spazio Festa Caramella di Comiso. Il ranch di Luciano Burderi, della cittadina casmenea, ha accolto con il suo staff i piccoli del campus. Una bellissima mattinata immersi nella natura, a giocare e saltare sui covoni di fieno, a farsi i gavettoni, tra una passeggiata sul calesse con Lucky, un dolcissimo pony nero, e i cavalli del Ranch.

«Il campus estivo Spazio Festa Caramella - spiega Mariella Oliva - è una Aps. A conclusione del progetto estivo che ha portato i bambini a visitare e scoprire tanti posti immersi nella natura e non, dalla forestale di Randello, alla visita del nostro centro storico con l'incontro con il sindaco, al museo di storia naturale, allo zoo di Santa Croce Camerina, non potevamo scegliere posto migliore per concludere le uscite insieme, ovvero il ranch di Luciano Burderi, l'amico speciale dei cavalli come lo chiamo io. I bambini, super entusiasti, hanno avuto modo di avvicinarsi con gioia, curiosità e fiducia al mondo dei cavalli anche quelli che avevano un po' paura. Un incontro speciale, abbiamo corso e saltellato sulle balle di fieno sentendoci completamente liberi, 'sporchi' e felici».



Quei nuovi orizzonti. Il gruppo del campus estivo ospite del ranch di Luciano Burderi a Comiso.

«Sono questi i momenti - evidenzia Luciano Burderi - che rendono speciale tutto quello che nel Seaj Ranch facciamo quotidianamente. Avere i piccoli di Mariella e del suo staff ci ha dato una immensa gioia, ci siamo divertiti tutti, grandi e piccoli. Noi grandi abbiamo fatto un viaggio nella nostra infanzia lasciandoci colpire con le pistole ad acqua dai bimbi e dalle bimbe e facendoci i gavettoni a vicenda. Dopo il Covid, vedere questi piccoli avvicinarsi ai cavalli, alla natura, ammirarli mentre felici saltano insieme sui covoni, ci ha riempito il cuore. Ringrazio Mariella per aver scelto di trascorrere la mattinata con noi, tutti i bambini e le bambine e le loro famiglie, e ringrazio i ragazzi, le ragazze e le famiglie del mio ranch per esserci sempre».

Momenti davvero emozionanti con i piccoli che, lontani dalla tecnologia, hanno espresso tutta la loro creatività, la loro gioia.

Primo sì alla resurrezione delle Province

La riforma. In Commissione Affari Istituzionali approvato il ddl che prevede l'elezione diretta degli organi degli enti intermedi cancellati da Crocetta e commissariati da 10 anni. Voto in primavera, ma c'è l'incognita della norma nazionale

PALERMO. Dopo dieci anni dall'abolizione delle Province trasformate in Liberi consorzi e commissariate da allora, la Sicilia compie il primo passo per la reintroduzione degli Enti intermedi o meglio dell'elezione diretta degli organismi. Ieri la commissione Affari istituzionali dell'Ars ha esitato il disegno di legge «mettendo così fine a una esperienza fallimentare come quella voluta dal governo Crocetta quando si decise di abolire l'ente», il commento del presidente della commissione, Ignazio Abbate.

Il testo dovrà passare al vaglio dell'Aula, alla ripresa dopo la pausa estiva. Sarà comunque dirimente, per il proseguimento dell'iter parlamentare, l'esito del confronto già avviato dal governatore Renato Schifani con il ministro per gli Affari regionali, Roberto Calderoli. Da sottolineare come nei giorni scorsi il presidente dell'Ars, Gaetano Galvagno (FdI), aveva detto che in Sicilia non si sarebbe fatta alcuna fuga in avanti prima della riforma della legge Delrio e che ogni iniziativa sarebbe stata concordata con la Conferenza dei Consigli regionali e col governo Meloni per evitare, tra l'altro, di inciampare su un'eventuale impugnativa del governo centrale. In questo quadro va inserito il primo step del ddl sul voto diretto, dopo che il testo è rimasto fermo in commissione per alcune settimane proprio per la necessità di capire in che modo andare avanti. Dopo il passaggio in commissione Bilancio, il testo sarà pronto per l'aula.

C'è chi sbilancia anche sulla data del voto: «In base alla norma approvata in I commissione si dovrebbe andare al voto nella sessione ordinaria primaverile, dal 15 aprile al 30 giugno», spiegano i deputati di FdI Marco Intravaia e Giusy Savarino, dettagliando che «sono previsti collegi da 60 a 120mila abitanti, in modo da garantire una notevole rappresentanza territoriale». «In aula riproporremo la figura del consigliere supplente - annunciano -. Monitoreremo l'applicazione del decreto assessoriale che disporrà maggiori competenze in tema di acque e rifiuti». Marianna Caronia, capogruppo di Lega-Prima l'Italia all'Ars, avverte che «la riforma dovrà essere armonizzata con una norma statale che abroghi la legge Delrio. Ma c'è già un'intesa nel centrodestra nazionale per ripristinare il suffragio universale». Il presidente della commissione Abbate, parlando di «svolta epocale» mette l'accento sul recupero di competenze: «Con il ritorno delle Province torneranno servizi fondamentali quali la manutenzione delle strade o la cura dell'edilizia scolastica, per fare due esempi. I cittadini, probabilmente già la prossima primavera, riacquisiranno un diritto fondamentale come quello di scegliersi i propri rappresentanti istituzionali e avere un punto di riferimento essenziale. Il ritorno della Provincia rappresenta inoltre un punto fondamentale nel programma del presidente Schifani che ha inteso così ripristinare il punto di raccordo tra la Regione e gli Enti Locali».

Proprio Schifani commenta compiaciuto il primo sì al ddl: «Un altro importante appuntamento rispettato dalla maggioranza - dice -. La riforma delle Province, con la reintroduzione dell'elezione diretta, rappresenta un obiettivo del programma di governo. Un nuovo modello istituzionale essenziale per la migliore gestione del territorio. Sono certo che alla ripresa dei lavori, anche l'Aula, nel rispetto delle regole parlamentari e della dialettica politica, approverà la riforma attesa da anni».

Di tutt'altro tenore la "lettura" delle opposizioni: «Abbiamo dovuto sopperire all'incapacità del governo di attuare la legge sui Liberi consorzi procedendo alle elezioni di secondo livello e al trasferimento delle competenze. A questo punto il ritorno alle Province e all'elezione diretta è l'unica strada percorribile, certamente meglio del caos in cui la maggioranza Musumeci ci ha fatto precipitare», afferma il capogruppo del Pd all'Ars, Michele Catanzaro. «All'inizio di questa legislatura - aggiunge - il Pd ha presentato all'Ars un disegno di legge per l'istituzione delle Province. In commissione abbiamo dato un contributo importante a partire dall'inserimento della doppia preferenza di genere. Adesso speriamo che non ci siano ulteriori tentennamenti e che tutto questo non si trasformi nel solito slogan della maggioranza di governo». «In un momento di totale crisi economica e sociale per la Sicilia, i partiti che sostengono Schifani esultano per l'approvazione all'Ars del ddl che resuscita le province. In Commissione Affari Istituzionali però da un lato esultano per la reintroduzione della politica negli enti intermedi, ma dall'altro si lanciano gli stracci perché

Continua

non sono d'accordo praticamente su nulla, comprese le funzioni e le competenze stesse degli ex enti di area vasta», attacca il M5S con Martina Ardizzone e Angelo Cambiano, componenti della I Commissione. «La maggioranza - sottolineano Ardizzone e Cambiano - risulta spaccata su tutti i fronti meno che uno, ovvero assicurare organi elettivi, ma poi non hanno accordo su nulla, a partire dalle dimensioni dei collegi, passando per la percentuale di sbarramento, alla data stessa delle elezioni. Ovviamente però si tratta di aria fritta considerando che l'argomento non è una priorità del governo Meloni».

Termovalorizzatori, la Regione accelera

Effetto Bellolampo. L'emergenza diossina causata dall'incendio nella discarica ripropone il nodo rifiuti Schifani ribadisce il sì ai due impianti, uno a Palermo e l'altro a Catania. «Il bando entro quest'anno»

MASSIMILIANO TORNEO

CATANIA. «Entro l'anno il bando per realizzare i due termovalorizzatori: uno nell'area metropolitana di Catania e l'altro in quella di Palermo». Lo dice a "La Sicilia" il presidente della Regione, Renato Schifani che, tra qualche settimana, in virtù di un'apposita norma nazionale sarà investito degli auspicati "poteri speciali" già richiesti a Roma in questo ambito.

La questione rifiuti in Sicilia è a una svolta. Uscire dal "cappio" delle discariche è l'imperativo assoluto. L'incendio al sito di Bellolampo, a Palermo, con conseguente emergenza diossina, è il segno: la misura è colma. Le discariche fanno danni se attive e pure post mortem (ne sono state bonificate parecchie, ma solo di recente): producono biogas in estate (e perciò incendi e diossina) e percolato d'inverno. Obiettivo, dunque: diminuire la produzione di indifferenziato. Più sotto il governatore illustrerà come sarà agevolato il ciclo dei rifiuti attraverso nuovi impianti per le frazioni differenziate, e il ruolo delle Srr. Ma finché l'indifferenziato prodotto sarà così tanto, non c'è che una soluzione: i termovalorizzatori. Se ne parla sin dalla campagna elettorale. Ora ci siamo. E Schifani auspica la massima convergenza politica.

Presidente, al momento cosa separa la Sicilia dalla realizzazione dei due termovalorizzatori annunciati?

«La Sicilia ha bisogno quanto prima dei termovalorizzatori. Le discariche siciliane sono sature e l'acuirsi della difficoltà nello smaltimento dei rifiuti nelle grandi città rende necessaria e non più procrastinabile la loro realizzazione. Oggi è paradossale avere i comuni invasi dai rifiuti, far pagare ai cittadini il trasporto della nostra spazzatura in Germania, dove viene utilizzata per fare energia elettrica, che successivamente compriamo sempre noi. Quindi di fatto ai cittadini siciliani viene chiesto di pagare due volte la stessa cosa. L'obiettivo è quello di pubblicare entro l'anno il bando di gara per la realizzazione dei due impianti, che dovrebbero servire rispettivamente Sicilia Occidentale e Orientale».

Si è parlato di commissariamento per realizzare i termovalorizzatori. Di poteri speciali. Può spiegarci in cosa consistono?

«Abbiamo chiesto al governo nazionale una norma che attribuisca alla Regione Siciliana poteri speciali per la realizzazione di due termovalorizzatori. Si tratta della possibilità, attraverso la nomina di un commissario di, accelerare le procedure necessarie, tra cui, per esempio, quelle per le espropriazioni e quelle per il rilascio delle autorizzazioni. In attesa che Roma ci fornisca questo strumento legislativo, che dovrebbe comunque essere formalizzato subito dopo l'estate, stiamo elaborando un piano rifiuti che nella sua visione globale e complessiva affronta dettagliatamente anche il tema dell'impiantistica. Stiamo inoltre lavorando con le Srr per analizzare i flussi attuali e futuri, per valutare gli investimenti possibili con i fondi del Pnrr, immaginando un sistema moderno, tecnologicamente avanzato e sostenibile che rispetti i dettami delle due recentissime direttive dell'Unione europea su riciclaggio e recupero e nella prospettiva di un'economia dei rifiuti concretamente circolare».

Nel frattempo come si muove la Regione sul contrasto all'eccesso di produzione di indifferenziato, che manda in tilt l'attuale sistema delle discariche?

«Il problema dell'indifferenziato, in realtà, riguarda principalmente le due città metropolitane di Palermo e Catania. Il lavoro da fare sui due grandi capoluoghi è non solo tecnico ma necessita di un'ampia riflessione su più fronti. Tra le nostre iniziative, ce ne sono alcune per l'incentivazione della raccolta differenziata, per esempio attraverso un sistema di premi ai comuni che conseguono i risultati migliori. Nel frattempo, stiamo accelerando anche con la realizzazione della nuova discarica di Trapani, in contrada Borreana. L'obiettivo, oltre a rendere autosufficienti le province nella gestione dei rifiuti, è anche quello di ridurre l'impatto economico-finanziario che il trasporto dei rifiuti ha sui conti dei comuni.

Dove saranno realizzati i termovalorizzatori? È possibile avere qualche dettaglio tecnico?

«Le due ipotesi su cui sono in corso le analisi dei nostri uffici individuano i due impianti nelle immediatezze delle aree metropolitane di Catania e Palermo. Ovviamente mi auguro che su una tale scelta strategica per il futuro della nostra Isola, si trovi la più ampia convergenza politica, senza nessuna preclusione ideologica. È giunta l'ora di dare risposte concrete ai siciliani».